



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n.5 "Bilancio, Partecipate, Personale, Patrimonio"

Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna

Mail: segreteria commissioni@comune.ra.it

Verbale seduta Commissione 5 del 13 02 2019

APPROVATO IN C5 IL 29/03/2019

Il giorno **13 02 2019**, alle ore 16.30 si è tenuta, presso la sala del Consiglio comunale, Residenza municipale, la seduta della Commissione n. 5 "Bilancio, Partecipate, Personale, Patrimonio" per l'esame del seguente odg.:

1. Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
2. Esame delibera PD 25/2019 "Variazione dell'elenco annuale 2019 e del programma triennale OO.PP. 2019-'21 finalizzato all'avvio delle procedure di gara per l'affidamento in concessione, mediante finanza di progetto, della progettazione definitiva ed esecutiva, della realizzazione e gestione funzionale ed economica di un centro polifunzionale comprendente una piscina comunale e un centro fitness"

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	NO	/	/
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	SI'	16.30	18.20
Casadio Michele	-	Partito Democratico	SI'	16.30	19.00
Distaso Michele	-		SI'	16.30	19.00
Francesconi Chiara	-	PRI	NO	/	/
Gardin Samantha	-	Lega Nord	SI'	16.30	19.00
Mantovani Mariella		Art. 1. MDP	NO	/	/
Francesconi Chiara	-	Partito Repubblicano It.	SI'	16.30	19.00
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	SI'	16.30	19.00
Quattrini Silvia	MARCO FRATI	Partito Democratico	SI'	16.30	19.00
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	SI'	16.30	19.00
Manzoli Massimo	-	Ravenna in Comune	SI'	16.30	19.00
					19.00
Tardi Samantha	-	CambieRà	SI'	16.30	19.00
Veronica Verlicchi		La Pigna	SI'	16.30	19.00

I lavori hanno inizio alle ore 16.43

Introdotta dalla presidente della Commissione, **Samantha Gardin**, è l'assessore **Roberto G. Fagnani** a precisare che oggi, al di là delle varie posizioni, al di là dell'iter di lavoro, si tratta

della variazione di bilancio che permette l'inserimento della riqualificazione della piscina comunale all'interno del Piano triennale di opere pubbliche.

Nel 2019 l'ammontare del piano degli investimenti e delle opere pubbliche è pari a circa 63 milioni di euro, cui vanno aggiunti, appunto, i 13.500.000 euro che rappresentano in questo momento la proposta del project, considerato di utilità pubblica, da parte di un ente privato.

Un inserimento necessario per poter, poi, sviluppare nelle prossime settimane le procedure connesse al bando di gara.

Alcuni quesiti vengono sollevati da **Massimo Manzoli**.

In particolare 'troviamo' in delibera che gli uffici hanno chiesto integrazioni rispetto al progetto presentato: quali integrazioni? perché? quali le eventuali risposte?

Sembra di poter individuare futuri aumenti dei costi, delle tariffe, dell'utenza della piscina, quindi, ricorrendo ad un esempio, i dieci euro odierni di ingresso alla struttura sono destinati ad aumentare tra cinque o dieci o vent'anni?

Per quale motivo, poi, si sono fissati 25 anni e non un tempo di concessione più breve?

A quanto è pari il margine di manovra di modifica del progetto presentato da ARCO lavori? A bando andrà un progetto che trae origine da 'quello', ma quanto realmente modificabile? Preoccupano, infine, le criticità legate alle fondamenta, poiché da più parti si è letto che all'interno di quel progetto non risulta valutato il loro costo di sistemazione e rifacimento.

I 13 milioni e 500 mila euro, si inserisce **Emanuele Panizza**, rappresentano una valutazione compiuta su quelle che saranno opere di demolizione e costruzione del progetto, però troviamo scritto chiaramente che per le fondamenta si può valutare "di tenere quelle presenti e di mantenere le vasche lì".

Se poi le vasche non potranno, per un qualche motivo, essere conservate allora cambieranno sia le spese che i tempi: come possiamo, a questo punto, approvare un progetto che molto probabilmente non contempla questa seconda valutazione in tema di tempistica e costi?

Il Consigliere rileva pure di aver letto che, in buona sostanza, i fruitori dell'impianto saranno costretti a consumare alimenti e bevande acquistati all'interno della struttura, senza considerare che la piscina dovrà essere fruita anche da cittadini non abbienti.

Oggi va valutata la delibera di variazione, ritiene opportuno rimarcare **Gardin**; esistono ancora tanti punti purtroppo inespressi e scarsamente chiari su quella che è la progettazione, però proprio per evitare che non giungano risposte perché 'non inerenti', l'invito è a proporre nell' incontro odierno soltanto quesiti strettamente concernenti la delibera.

Perplesso, **Manzoli** fa notare che se la delibera cita il progetto, precisando che la proposta si compone dei "seguenti elaborati", le domande proposte sono più che legittime e vanno ad impattare anche la sfera economica.

Siamo in presenza di una variazione di bilancio, insiste **Gardin** e semmai ciò che è contestabile va individuato nel fatto che tale variazione non preveda e non indichi una modifica all'interno del DUP: "questa delibera non è fatta per nulla bene", probabilmente oggi, inoltre, sarebbe stata di una qualche utilità la presenza del ragioniere-capo.

Anche **Veronica Verlicchi** considera la delibera già tecnicamente ampiamente contestabile, e **Gardin** aggiunge che “questa è la delibera peggiore che abbia mai visto”.

Verlicchi condivide le sollecitazioni e le preoccupazioni espresse da Panizza e Manzoli.

Trattiamo di importi elevati, ben superiori a 13 milioni di euro, cifra legata alla valutazione di un progetto e pertanto, pur operando in sede di commissione 5, non possiamo esimerci dal considerare quello che è stato il progetto stesso.

La Pigna, Ravenna in Comune, e il Gruppo Misto non nascondono un forte scetticismo nei confronti del progetto presentato. La preoccupazione dei fruitori della piscina è che non si dia risposta, con il progetto in esame, alle reali esigenze della comunità, tanto più che parliamo di un progetto che va a vincolare il nostro Comune da qui a 25 anni.

Quali sono i reali spazi di manovra?

E anche la questione delle fondamenta appare tutt'altro che trascurabile.

Quanto al DUP, cerca di chiarire **Fagnani**, Stabellini, “da me” contattato telefonicamente, sostiene che la delibera non necessita di una variazione di DUP, perché non va a gravare sul bilancio del Comune: si tratta di una variazione del Piano investimenti da parte dell'Assessorato ai lavori pubblici.

Risulta errato poi, parlare di ‘progetto’: più corretto, al momento, considerare “uno studio di fattibilità con margini di manovra da parte dell'Amministrazione”. In sede di bando sarà possibile inserire alcuni elementi che ora “né io né Bondi possiamo indicare, perché sarebbe cosa non legale”.

L'Amministrazione si preoccupa che la struttura possa ospitare avvenimenti sportivi di rilievo, sia a livello nazionale che internazionale; in questo momento la vasca da 50 mt ad 8 corsie risulta omologata, è la struttura a non esserlo.

Claudio Bondi, delle infrastrutture civili, chiarisce di aver valutato la proposta pervenuta, riguardante la riqualificazione dell'impianto natatorio con demolizione e ricostruzione, mantenendo la piscina da 25 e anche quella da 50 metri per una gestione di 25 anni.

Questa è la proposta che “noi” mettiamo a bando; vi possono essere delle migliorie circa la progettualità, la gestione, la qualità dei servizi, però la proposta “è quella”.

Senza mezzi termini **Alvaro Ancisi** spiega di non poter accettare nulla di un progetto che si basi su presupposti che, in concreto, non esistono; inaccettabile che una città come Ravenna possa restare per un anno priva di una piscina pubblica!

“Voi avete combinato la frittata, a voi rimediarla!”

Al limite si può anche prendere atto della mancanza di alternative alla demolizione della piscina, ma “mi deve essere dimostrato ciò che sinora è stato soltanto il dichiarato”.

Tutti gli impianti tecnologici sono da rifare, la copertura mobile è deficitaria, ma come si è giunti a questo? I 13 milioni di euro li paga il Comune di Ravenna, le “mie” diverse richieste di accesso agli atti non hanno avuto quasi risposta; la piscina doveva essere riconsegnata funzionante e qui “non ve la cavate così, non rubate 13 milioni di euro!”.

Nonostante **Fagnani** sostenga che scopo del contributo pubblico è mantenere calmierati i prezzi, i dati matematici parlano chiaro, afferma **Samantha Tardi**: la somma dei canoni che il Comune offrirà moltiplicata per 25 anni porta a circa 15 milioni di euro, che corrispondono, più o meno, alla proposta di ARCO di 13 milioni di euro per la costruzione, più 2 milioni e mezzo quale somma annuale per le manutenzioni ordinarie e straordinarie.

Che tali somme vadano a calmierare i prezzi oppure rientrino per rimborsare l'investimento compiuto rappresenta una questione di "lana caprina" poiché, di fatto, si parla di danaro pubblico che il Comune 'fa entrare nelle tasche del gestore'.

Si prevedono palestra, centro fitness, quando di fianco già disponiamo di un centro fitness e di una palestra ben sviluppati e "noi" andremmo a fare concorrenza ad un privato che non percepisce alcun contributo pubblico e deve cavarsela da solo.

Tardi ribadisce di non essere mai stata contraria alla 'demolizione e alla ricostruzione di un edificio piuttosto che alla ristrutturazione, mettendo toppe ad una cosa ormai intoppabile", però il contenuto della proposta, doveva essere rivisto.

L'esigenza di una vasca in più infatti ormai risulta oggettiva ed evidente.

In altre parole "più percentuale di acqua in questo progetto e meno servizi extra2.

E' possibile chiedere ad ARCO una seconda opzione oppure no?

Infine, prima di demolire, si è considerato di investire una somma su una sorta di perizia finale sullo stato di un edificio lasciato dai gestori?

La piscina, replica **Bondi**, quando è stata consegnata agli attuali gestori non era nuova, presentava già vari problemi, era già vecchia a suo tempo".

Quanto alla proposta 'noi' abbiamo valutato se è fattibile, poi nulla esclude di richiedere migliorie, a livello di convenzione possiamo sollecitare "cose in più ", magari un'altra vasca, con investimenti pubblici. Ora, comunque, ciò che va a bando è 'questa' proposta, ritenuta di utilità pubblica.

Da parte di **Panizza** nuove domande e puntualizzazioni.

Circa il "discorso vasche" , fondamentale nel valutare i costi e i tempi, in un articolo comparso su "Ravenna e Dintorni", già si parlava delle vasche; la vasca da 50 mt non risulta a squadro, quella da 25, poi, non potrà mai essere omologabile, perché profonda 1 metro e 30 contro i 2 richiesti. Quanto ai canoni 'i 625 mila euro e i 594.000' sono stati calcolati in funzione di cosa? L'investimento limitato alla piscina sarà di 4 milioni? O forse di 5? I calcoli sono "vostri". A quanto è pari poi, il canone finalizzato all'investimento solo per la piscina?

In Italia anche gli altri Comuni si adoperano per calmierare i prezzi, ma per quale motivi nel nostro caso si parla di un aumento del 30% del biglietto singolo (da sei a otto euro)?; in altre piscine il prezzo può essere pari o anche più alto, ma in compenso vengono offerti abbonamenti e possibilità di sconto famiglia.

Infine l'IVA: come si calcola? vi sono forse aliquote diverse in funzione dei diversi lavori?

In sede di capigruppo, fa presente **Cinzia Valbonesi**, si decide a quali commissioni assegnare le delibere per competenza; oggi 'questa' delibera è giunta in C5, poi in caso si renda necessaria una nuova C6 sembra di aver colto la disponibilità dell'Assessore.

'Siamo' di fronte da una variazione del Piano degli investimenti e sotto il profilo tecnico-giuridico, a giudizio del PD, la delibera appare conforme e strutturata in maniera coerente per essere portata in Consiglio comunale.

Ad una domanda diretta e ben precisa, ricorda **Verlicchi**, il dirigente Savini ha riconosciuto che '...in quindici anni non abbiamo mai avuto la possibilità di verificare l'operato del gestore perché non abbiamo il personale": una mancanza di gravità inaudita da parte degli uffici comunali!. Poi ci si presenta un progetto 'in ritardo catastrofico' e 'nemmeno pensate ad un eventuale piano B!'.

Quanto a possibili spazi di manovra, per Fagnani sembrano esservi, per Bondi assenti o, comunque, molto modesti.

Gardin si dice favorevole, a questo punto, ad una nuova Commissione per avere 'questa' delibera 'aggiornata', però non congiuntamente alla C6, perché 'altrimenti non ne usciamo più!'.

A giudizio di **Ancisi** siamo in presenza di un 'fatto politico sorprendente': solitamente, infatti, quando si varia in corso d'opera un elenco degli investimenti, vuol dire che 'vi è già nel Piano degli investimenti almeno dell'anno prima...i Piani triennali sono fatti per programmare gli investimenti in un arco di tre anni,,,io sto con quello che è scritto qui!...qualcosa che non va c'è!...politicamente se se prima di quest'anno voi non avevate inserito nel Piano triennale degli investimenti quest'opera allora è una cosa gravissima!'.

Se non fosse giunto ARCO lavori, domanda **Manzoli**, cosa avremmo fatto?

Circa il canone di disponibilità, poi, 625.000 euro . al netto IVA – per i primi undici anni e 594.000, a quanto ammonta l'IVA?

A proposito della fideiussione, infine, il limite è posto al 49%, 'noi siamo al 45.5, molto vicini'.

Dopo che **Michele Casadio**, favorevole alla proposta pervenuta ('l'intervento è necessario e questa doveva essere soltanto una delibera tecnica'), mostra di comprendere le domande 'politiche' di Manzoli, ma non certo la 'polemica sterile' di Ancisi, **Valbonesi** condanna senza mezzi misure i toni e i modi 'inconcepibili' della Commissione, richiamando ad un atteggiamento istituzionalmente corretto.

La delibera, peraltro, presenta i diversi estremi necessari e previsti per legge; se proprio persistono dubbi, comunque, possibile una nuova Commissione.

Le parole di Valbonesi vengono largamente condivise da **Michele Distaso** che respinge con forza modi ed affermazioni di Ancisi: 'non siamo al bar, si faccia magari una bella camomilla anche per endovena', senza dimenticare che in questo contesto forma e sostanza coincidono.

Gardin ribadisce l'opportunità di una riconvocazione della sola C5 per chiarimenti sul dispositivo di delibera ed eventualmente l'integrazione in bozza del DUP sulla pagina che viene variata', mentre **Tardi** sottolinea l'importanza di conoscere quale sia l'IVA dei canoni; perché, poi, oggi una C5 senza la presenza di assessore e dirigente al bilancio? ...davvero una mancanza non di poco conto.

Nessun ostacolo a ritornare in Commissione da parte di **Fagnani**, desideroso di fornire taluni chiarimenti a Manzoli.

In particolare, da anni la piscina da anni rappresenta una criticità già ben nota e la proposta di un project non poteva che essere accolta con soddisfazione dall'Amministrazione.

Il bando, comunque, prevede la partecipazione di ARCO lavori, ma pure di altri eventuali proponenti; vi è, poi, un margine di azione per le migliorie, il project, riconosciuta l'utilità pubblica, viene inserito nel Piano degli investimenti e 'non vi è alcun tipo di anomalia'.

Una breve precisazione finale di **Bondi**.

L'IVA del canone di disponibilità, che il Comune 'dà' alla società allo scopo di calmierare i prezzi, risulta pari al 22% e nel Pef – piano finanziario – sono 12 i milioni che vengono valutati.

I lavori hanno termine alle ore 18.53

La presidente della C5
Samantha Gardin

Il segretario verbalizzante
Paolo Ghiselli